

## Segue dalla prima

### Trenta imprenditrici a scuola....

Laura Cesarano

Il panorama nazionale delle aggressioni, con l'ultimo appello lanciato pochi giorni fa da Telefono Rosa («la società è investita da un'onda di violenza contro le donne senza precedenti»), e con numeri agghiacciati (127 le donne uccise in Italia nel 2010) spinge molti a restringere lo spazio dei ragionamenti e cominciare da metodi «basic».

Dopo Ravenna, anche Caserta avvia un corso di prevenzione e autodifesa ad hoc per imprenditrici, che proprio in quanto tali rischiano, se possibile, più delle altre donne di essere oggetto «di intimidazioni e vessazioni di ogni natura e genere».

Il corso è organizzato dall'azienda speciale Asips della Camera di Commercio di Caserta su progetto dell'Apid (Imprenditorialità Donna), che ne sta curando lo svolgimento. Con il patrocinio della Questura, ha preso il via ieri «e punta - sottolinea il presidente dell'ente camerale Tommaso De Simone - di fornire un servizio, che si inquadra nella strategia a difesa della legalità e dello sviluppo».

A illustrare l'organizzazione del corso è il presidente dell'Azienda speciale, Maurizio Pollini: «La durata è di 20 ore articolate su incontri bisettimanali, con una parte teorica in cui vengono illustrate le tecniche di prevenzione, gli aspetti legali, le norme comportamentali, la psicologia del confronto e la teoria dello scontro. La seconda sarà dedicata alla preparazione fisica, fornendo gli elementi essenziali di difesa da eventuali attacchi».

Si tratta, in pratica, di fornire quegli elementi per poter reagire in modo efficace a possibili aggressioni all'interno delle proprie attività. Il fai-da-te della difesa personale per le donne, ormai diffuso in tutta Italia, può sembrare, secondo i punti di vi-

sta, un atto rassegnato al problema della carenza di sicurezza oppure un modo per partecipare in prima persona alla lotta contro la criminalità. Ma a che cosa serve apprendere i segreti delle mosse marziali al cospetto di una pistola puntata da un rapinatore? «Al corso - spiega Pollini - a parte i comportamenti per prevenire le aggressioni, spiegano anche questo. Con la speranza, ovviamente, che le tecniche apprese non debbano mai servire. Del resto, questo e molto altro si sta facendo per promuovere sul territorio la sicurezza e la legalità». C'è il sistema Securshop (telecamere collegate con un sistema di allarme alle forze dell'ordine) che a Caserta per ora conta solo pochi associati e che grazie a un progetto presentato da Confesercenti in Camera di Commercio dovrebbe essere esteso attraverso una convenzione. Ci sono gli sportelli antiusura un po' ovunque. E ora ci sono le imprenditrici-picchiatrici. Trenta donne di età compresa tra i 25 e i 50 anni, che hanno deciso di accettare la sfida dell'autodifesa. Prima andando a lezione da un funzionario della questura, poi andando sul tappeto della palestra Gia club a

imparare le arti marziali da un addestratore della polizia.

Pollini non si stanca di ribadire che «la speranza è che le tecniche apprese non debbano mai essere utilizzate». E ha ragione: se già partecipare è un modo di accettare l'eventualità di doversela sbrigare da sole, trovarsi a farlo per davvero significa essere effettivamente rimaste da sole davanti agli aggressori. Che se non altro d'ora in poi con le trenta neoistruite potrebbero rimediare, a sorpresa, nasi rotti e costole fratturate.

Ma reagire a un'aggressione non è mai una mossa dagli esiti scontati. Viene in mente il celeberrimo monito di Miaghi, indimenticabile maestro di arti marziali del cult movie Karate Kid (Usa, 1984), che ammonisce il suo allievo sull'importanza di imparare bene: «Quando cammini su strada, se cammini su destra va bene. Se cammini su sinistra, va bene. Se cammini nel mezzo, prima o poi rimani schiacciato come grappolo d'uva. Ecco, karate è stessa cosa. Se tu impari karate, bene, se non impari karate, bene. Se tu impari karate-speriamo, ti schiacciano come uva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA